click
ASS. CULTURALE CLICK
"IL SOFTWARE"
CORSI GRATUITI PER I NUOVI SOCI
Corso d'informatica multimediale
Creazioni pagine WEB
TEL. 040 3220908

040 300 588
Associazione Culturale
di Studi
Ibero - Latino Americani
CORSI GRATUITI PER I NUOVI SOCI
Miguel de Cervantes

IL PERSONAGGIO

Il veterano del ciclismo triestino ricorda le sfide con Coppi e Bartali

Cottur, il regalo per i 90 anni

TRIESTE Non c'è Giro senza Cottur. Anzi, non può esserci ciclismo a Trieste senza il campionissimo Giordano. Viene quasi il dubbio che gli organizzatori dell'87.o Giro d'Italia abbiano dedicato tre tappe al capoluogo giuliano per onorare Giordano Cottur tanto quanto il cinquantenario del ritorno di Trieste all'Italia. Le due cose sono infatti tutt'uno. Cottur aveva ridonato Trieste all'Italia della bicicletta già nel 1946, quando alcuni facinorosi avevano fermato i «girini» a Pieris e il triestino aveva preso in pugno la situazione costringendo patròn Torriani a far proseguire 22 arditi sino a Montebello. Su per via Rossetti Cottur scattò come un fulmine per vincere nella sua Trieste.

All'arrivo gli rubarono la bicicletta, ma i triestini in delirio gliela fecero ritrovare il giorno dopo sotto casa. «Una grande festa – sottolinea Giordano Cottur – come speriamo sia quella di sabato, il Giro ha sempre creato un grande entusiasmo in città e il ciclismo può e deve tornare in auge a Trieste. Questo è un bel Giro, peccato che manchi un... Cottur».

Nel senso di uno capace di lasciare sul posto il gruppone. E ai suoi tempi gli avversari si chiamano Coppi e Bartali, staccati in una Abbazia-Trieste che in qualche modo ricorda la Trieste-Pola di domenica prossima. «Sul Monte Maggiore eravamo in cinque – ricorda il campione alabardato – e nella discesa caddero Coppi e Bartali. Bartali prese una cotta di dieci minuti, mentre a Trieste arrivarono primi Vicini e Vizzi. Io battei in volata Coppi per il terzo posto». Terzo, come successe per ben tre volte nella classifica finale dei sette Giri corsi da Cottur. Una corsa che di quei tempi ha serbato solo il colore rosa. «I campioni sono un po' in ribasso e si spera nei giovani tipo Cunego e gli altri».

Un Giro che praticamente inizierà con la crono di sabato: diversa dalle altre, con quella salita iniziale e una seconda parte dove chi ha perso può recuperare. Sinora le tappe sono state un po' interlocutorie, corte e non troppo impegnative. Bravo Petacchi a vincere le volate, ma la gente vuole vedere l'uomo che stacca gli altri arrivando solo al traguardo. Magari questo potrà succedere sulle Alpi». Come succedeva a Giordano, anzi, a Pasquale, come a volte lo chiamavano gli altri corridori per replicare alle sue battute. Stamane Cottur sarà insignito in Municipio della Civica benemerenza per alti meriti sportivi e gli sarà consegnato il Sigillo della Città di Trieste. Domenica seguirà la Trieste-Pola in automobile assieme a Francesco Moser e lunedì festeggerà i suoi primi novant'anni. «Stavolta me ciapo una bala», parola di Cottur Giordano.

Alessandro Ravalico

Giordano Cottur

Stasera arriverà da Treviso a Trieste l'intera carovana di oltre 2500 persone in vista della crono tra Carso e mare di domani mattina

Da Girardengo a Zülle, si rinnova la magia del Giro

Sarà una sorta di replay della gara di sei anni fa quando il doping regnava incontrastato

TRIESTE Il mito del Giro d'Italia è finito in soffitta da un pezzo. Perchè, anno dopo anno, i campioni che lo evitano sono diventati maggioranza. Perchè il sospetto che la carovana rosa (e il ciclismo tutto) sia ormai un grande laboratorio chimico a cielo aperto, dove si sperimentano sempre nuove «bombe», s'è trasformato in certezza dopo il clamoroso, controverso, angosciante «caso Pantani». Eppure, ogni volta che il ronzante circo a tappe si profila all'orizzonte, ogni volta che il grande sciame a pedali prende a solcare lo Stivale, un pizzico dell'antica magia ritorna a prendere forza. Come se dentro il gigantesco caravanserraglio di atleti e macchine, biciclette spaziali e sfavillanti miss, inviati speciali e camion pubblicitari, si nascondesse la pallida ombra della leggenda costruita sulla strada da Ganna e Binda, Girardengo e Guerra, Coppi e Bartali, Merckx e Gimondi, Moser e Saronni, Hinault e Indurain.

Adesso, il Giro ritorna per raccontarci le sue storie. Questa sera, alla spicciolata, arriveranno a Trieste da Treviso, oltre 2500 persone, tra corridori, direttori sportivi, massaggiatori, meccanici, giornalisti e compagnia bella, oltre a 400 auto, 150 coloratissimi camion pubblicitari e 20 Tir-officina. E quel formicaio multicolore, domani mattina, metterà in scena per le vie della città, e poi in verticale verso il Carso, arrampicandosi su strappi tagliagambe come quello di Sagrado e sfrecciando a cinquanta all'ora sul biliardo della Costiera, quella sorta di défilé della fatica che è la cronometro individuale. Una sfida contro il tempo dove vince chi, per scaricare sui pedali la propria energia, evita di immedesimarsi nell'Incredibile Hulk e preferisce improvvisarsi ragioniere. Usando bilancino, compasso e goniometro. Controllando in maniera maniacale i battiti cardiaci, il numero delle pedalate al minuto e, soprattutto, preparandosi al grande volo in apnea con un adeguato riscaldamento sui rulli. E con un giretto di perlustrazione sul percorso, tenendo gli occhi ben spalancati.

Sarà una sorta di replay, questa cronometro lunga cinquantadue chilometri. Una replica della tappa che nel 1998 portò lo svizzero Alex Zülle a volare alla media di 53,771 chilometri orari su salite e discese. A spianare i lunghi rettilinei della Costiera, sfrecciando davanti al «Pirata» Marco Pantani, partito due minuti prima di lui, e facendogli assaggiare la polvere al traguardo. Sei anni fa il percorso era più corto, misurava appena quaranta chilometri, c'era qualche strappo in meno, ma lo spilungone di Wil riuscì a incassare complimenti roboanti anche da chi non lo amava. Peccato che, poi, i test antidoping finirono per dimostrare che anche lui, come altri, non era riuscito a resistere al richiamo delle pozioni magiche.

La maglia rosa Damiano Cunego.

E se la sfida Zülle-Pantani è già storia, come non ricordare quegli arrivi di tappa a Trieste che sono ormai sepolti sotto la polvere del tempo? Nel 1919, quando la carneficina della Grande Guerra era ancora un ingombrante ricordo, a presentarsi a braccia alzate in città fu l'«omino di Novi» Costante Girardengo. Quel primo Giro d'Italia, il campionissimo lo volle stravincere: si portò a casa sette tappe su dieci. L'anno dopo, nel 1920, Trieste incoronò vincitore Tano Belloni, l'«eterno secondo» che, però, nella sua carriera riuscì a conquistare ben tre Giri di Lombardia e due Milano-Sanremo.

Girardengo ci teneva a fare bella figura a Trieste, tanto che bissò il successo di tappa nel 1923. Nel 1927 toccò a Giovanni Brunero, il brontolone del gruppo, tre volte primo nella classifica finale della corsa rosa. Nel 1934 la vittoria andò a un passista veloce che Learco Guerra considerava tra i suoi più fidati gregari: Fabio Battesini. Nel 1938 fu il trionfatore della Milano-Sanremo del '37, Cesare Del Cancia, a sorridere sul traguardo giuliano.

Ma la vittoria più rocambolesca e gloriosa è legata al nome del corridore triestino Giordano Cottur. La tappa partita da Rovigo, nel 1946, venne fermata a Pieris da un gruppo di persone, mimetizzate tra le siepi, che iniziarono a bombardare la carovana rosa con sassi e chiodi. Lui, il rosso della Wilier, con una ventina di coraggiosi decise di non arrendersi, di andare avanti. E si presentò a Montebello da trionfatore, in mezzo a una folla urlante. Fausto Coppi e Gino Bartali, in quel momento, erano già sotto la doccia, in albergo.

Altri campioni e comprimari hanno assaporato il successo a Trieste. Da Frosini (nel 1951) a Fantini (nel 1955), da Bruni (nel 1960) al grandissimo Rick Van Looy (1961) da Bariviera (1966) al velocista Guido Reybroeck (1968), dal freschissimo campione del mondo Marino Basso (1972) a Gualazzini (1977). Fino al volo del norvegese Knut Knudsen nel brevissimo e veloce prologo del 1981, corso proprio mentre a Roma Alì Agca sparava contro il primo Papa venuto dall'Est, Giovanni Paolo II.

E questo intreccio di storie, che hanno fatto la grande storia del Giro, domani forse si arricchirà di un nuovo, importante capitolo. Damiano Cunego, il ragazzino che pedala come se fosse già laureato all'Università del ciclismo, potrebbe trasformare la manciata di secondi che lo avvantaggia su capitan Gibo Simoni in un piccolo baratro. Se riuscirà a volare la cronometro di Trieste senza guardare in faccia nessuno, rifilando al suo ingombrante «superiore» almeno un minuto e mezzo. Sogni impossibili? Chissà: sarà il responso del tic-tac a stabilirlo.

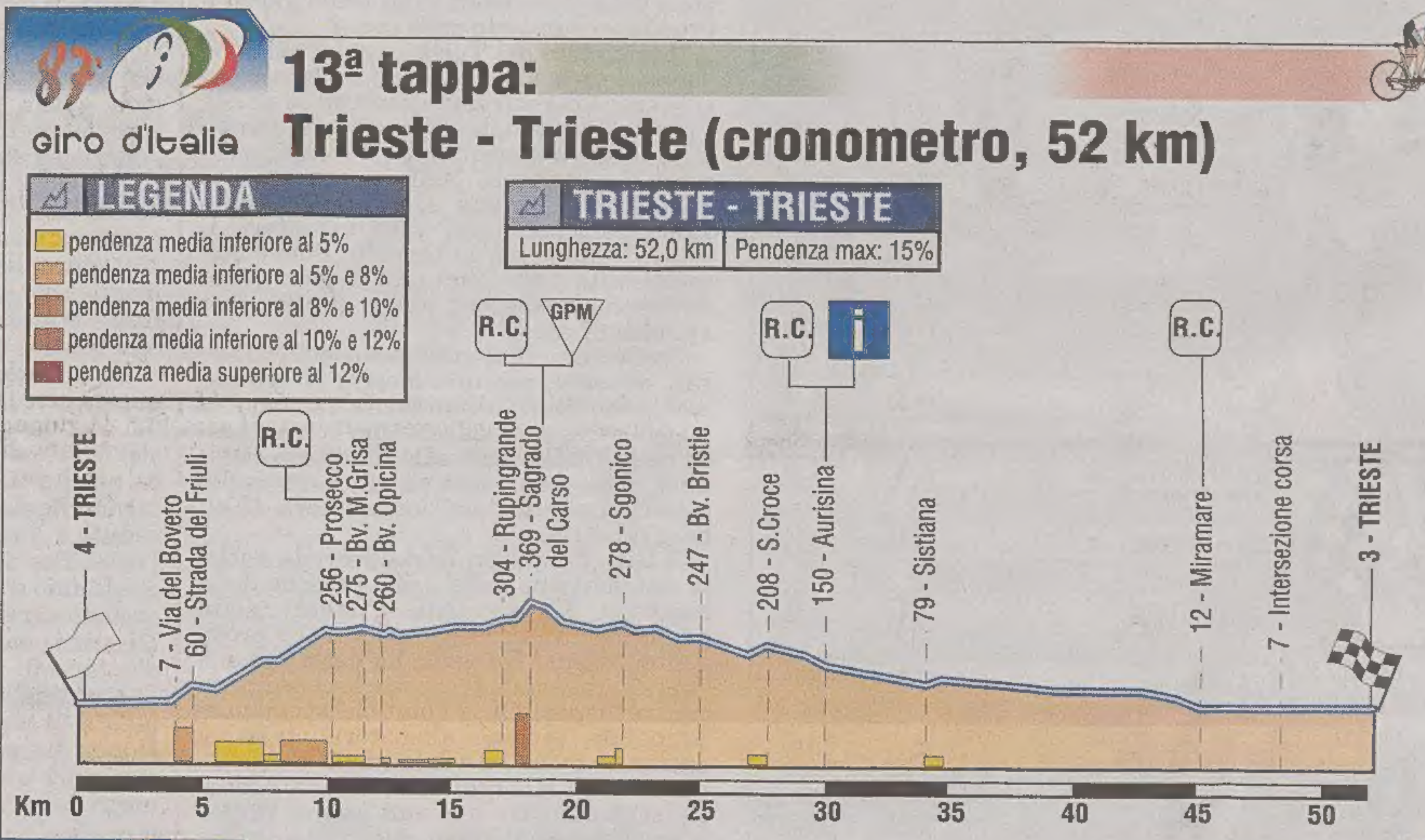
Ma non ci sarà solo la resa dei conti in casa Saeco a tenere alta la suspense. Altri corridori preparano l'agguato. Come Yaroslav Popovych, la Sfinge venuta dall'Ucraina, ex campione del mondo tra i dilettanti, che deve ancora gettare la maschera e rivelare se, e quando, sarà in grado di dominare una lunga corsa a tappe come il Giro. E che dire dell'altro ucraino, Serhiy Honchar? Un tempo strabiliava soltanto a cronometro, adesso spiana anche le salite più ripide. Senza dannarsi l'anima. E se facesse tombola tra Carso e mare?

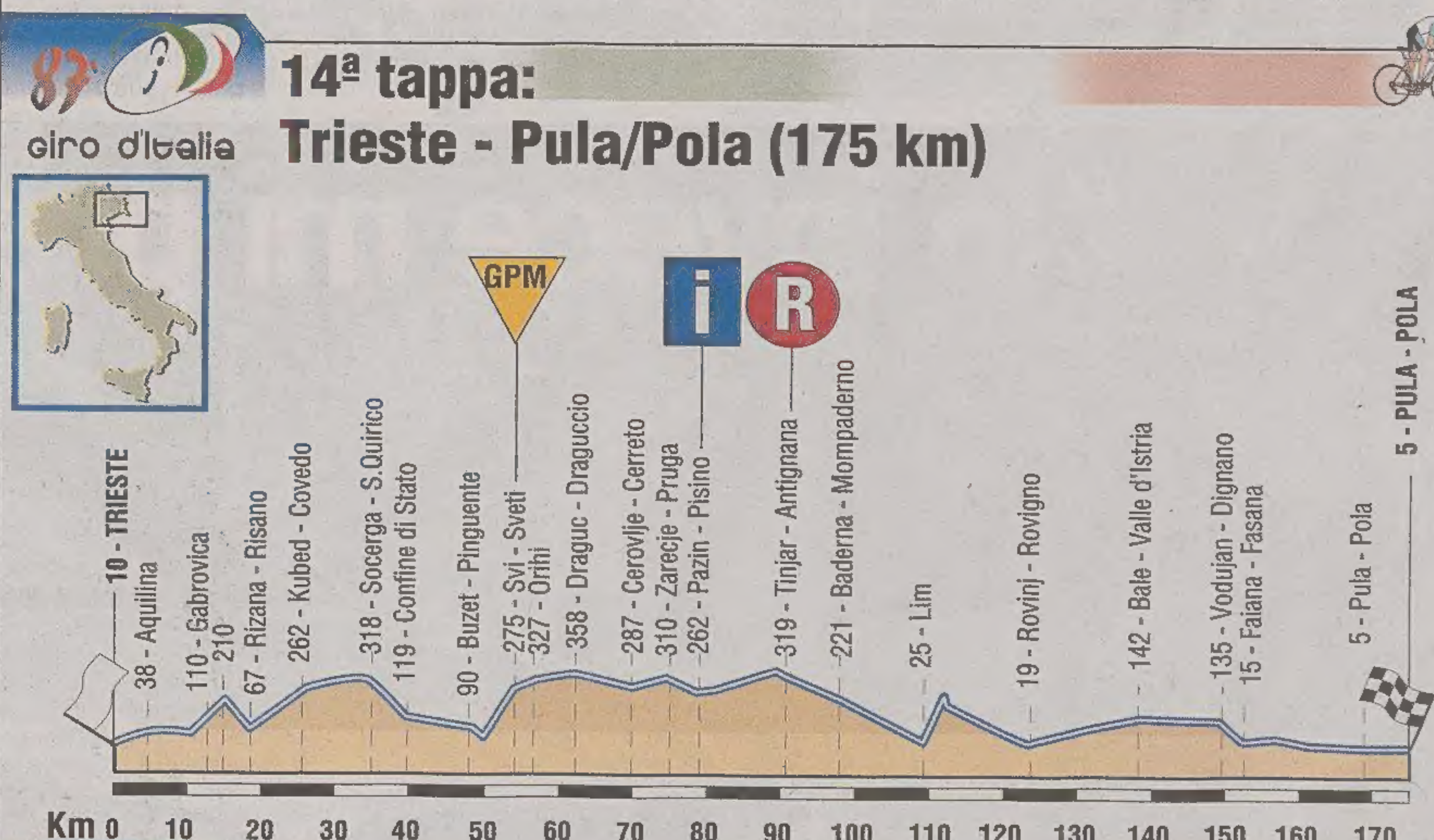
Alessandro Mezzena Lona

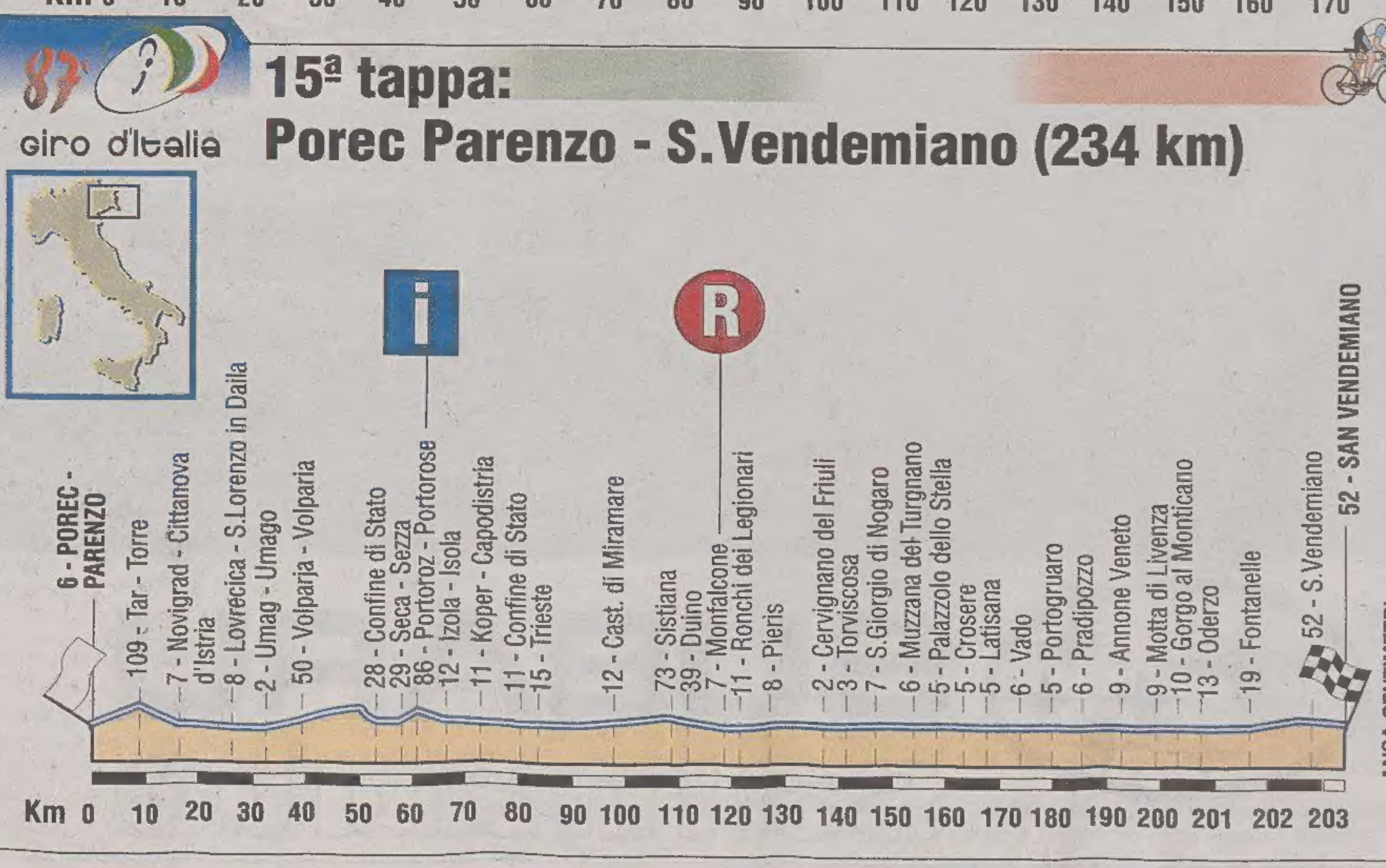
La tappa di domenica

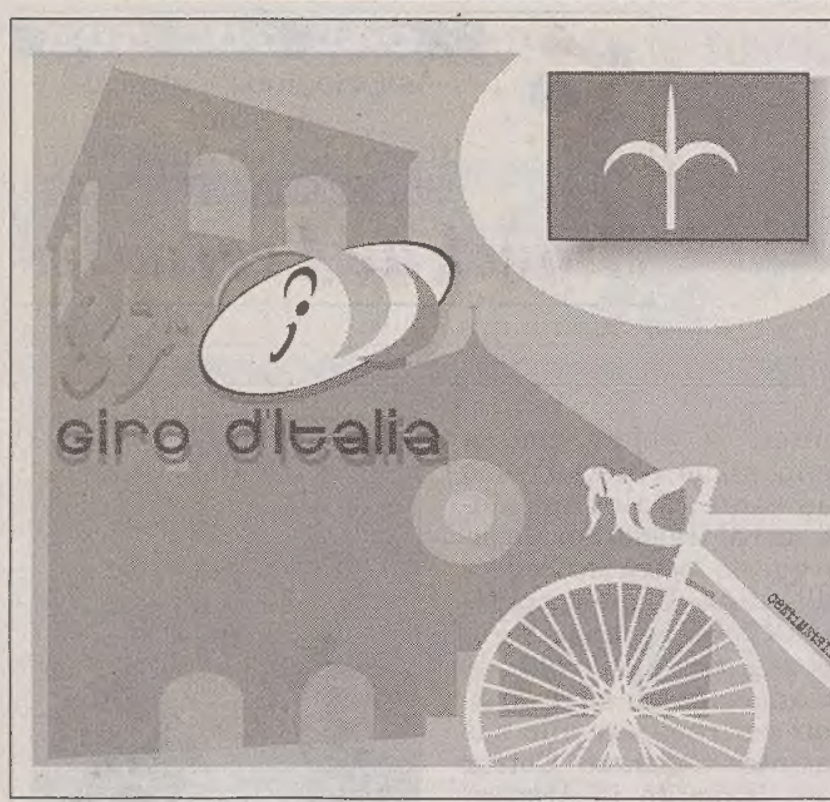
	LOCALITÀ	ORA DI PASSAGGIO a 38km/h	a 40km/h
PROVINCIA DI TRIESTE	TRIESTE	12.55	12.55
	Aquilina - Stramare	13.02	13.02
	Valico di Prebenico	13.07	13.06
SLOVENIA	Osp - Ospo	13.12	13.11
	Viadukt Erni Kal	13.15	13.14
	Innesto SN. 10	13.18	13.17
	Rizana - Risano	13.23	13.22
	Kubed - Covedo	13.34	13.32
	bivio per Socerga	13.40	13.38
	Socerga - S.Quirico	13.49	13.47
	Valico di Pozane - Socerga	13.57	13.54
CROAZIA	Buzet - Pinguente	14.11	14.07
	SVI - SVETI	14.20	14.16
	Orihi	14.24	14.20
	Draguc - Draguccio	14.33	14.28
	Cerovlje - Cerreto	14.45	14.39
	P.L. Zarecje - Pruga	14.53	14.47
	Pazin - Pisino	14.59	14.53
	Pazin - Pisino rotatoria	15.02	14.56
	bivio per Tinjan	15.16	15.09
	Tinjan - Antignana	15.18	15.10
	Baderna - Mompaderno	15.30	15.22
	Lim - inizio salita	15.47	15.38
	fine salita	15.51	15.42
	bivio per Rovinj	15.52	15.43
	Rovinj - Rovigno	16.10	16.00
	Bale - Valle d'Istria	16.33	16.22
	Vodnjan - Dignano	16.50	16.39
	Fa ana - Fasana centro	16.55	16.43
	Pula - Pola Ulica starih statuta - Riva	17.10	16.58

La tappa si conclude con un circuito di 6,5 km da percorrere 2 volte. L'arrivo previsto a Riva è per le 17.31 - 17.17









Rosa, ciclamino, verde e azzurro
Così le maglie del Giro d'Italia

TRIESTE Rosa, ciclamino, verde e azzurro. Sono questi i colori delle maglie che i triestini, da domani, dovranno cercare di individuare fra i corridori del Giro d'Italia che arriveranno sulle strade della città e del circondario. Esse infatti indicano i migliori della corsa determinati in base a criteri selettivi diversi.

La maglia rosa, com'è probabilmente noto a tutti, è indossata dall'atleta che in quel momento è in testa alla classifica generale, cioè quello che in assoluto ha impiegato il minor tempo per completare il percorso compiuto.

La ciclamino sta invece sulle spalle del corridore che ha totalizzato il punteggio più alto, in ragione del criterio che premia coloro che sono stati i più rapidi nei vari arrivi di tappa. In sostanza, in questa classifica non si guarda al cronometro, ma alla bravura negli ultimi metri e alla regolarità con la quale un corridore riesce a conquistare le posizioni più favorevoli e a scattare in prossimità del traguardo.

La maglia verde indica lo scalatore più potente in salita, colui che ha fatto registrare i migliori piazzamenti sulle varie vette del Giro. Si tratta di corridori che magari non sanno sfruttare al meglio le discese oppure non hanno lo sprint vincente nelle tappe in linea, però non appena si tratta di arrampicarsi riescono ad alzarsi sul sellino e sfidare qualsiasi tipo di pendenza.

Infine la maglia azzurra. La indossa chi è stato più bravo nei traguardi dell'Intergiro, cioè quelli sistemati all'incirca a metà di ogni tappa. Questa speciale graduatoria è stata inventata di recente per movimentare i primi chilometri di ogni tappa, in altre parole per dare un motivo in più alle fughe di quei corridori che, non avendo speranze di vittoria finale o nel gran Premio della Montagna e che non possiedono i mezzi per sprintare al traguardo, possono mettersi in luce nella fase iniziale di ogni giornata di corsa.

È stata da tempo abolita invece la maglia nera, che era dell'ultimo in classifica.

u. sa.

Gilberto Simoni qualche giorno fa in maglia rosa.

I ciclisti domenica percorrono la Trieste-Pola e lunedì la Parenzo San Vendemiano passando nuovamente per la città giuliana

La corsa per la prima volta nell'Istria croata

Risistemate a cura del ministero del Turismo le strade impegnate domani e lunedì dai girini

La tappa di domenica

	LOCALITÀ	ORA DI PASSAGGIO a 38km/h	a 40km/h
PROVINCIA DI TRIESTE	TRIESTE	12.55	12.55
	Aquilina - Stramare	13.02	13.02
	Valico di Prebenico	13.07	13.06
SLOVENIA	Osp - Ospo	13.12	13.11
	Viadukt Ērni Kal	13.15	13.14
	Innesto SN. 10	13.18	13.17
	Rizana - Risano	13.23	13.22
	Kubed - Covedo	13.34	13.32
	bivio per Socerga	13.40	13.38
	Socerga - S.Quirico	13.49	13.47
	Valico di Pozane - Socerga	13.57	13.54
CROAZIA	Buzet - Pinguente	14.11	14.07
	SVI - SVETI	14.20	14.16
	Orihi	14.24	14.20
	Draguc - Draguccio	14.33	14.28
	Cerovlje - Cerreto	14.45	14.39
	P.L. Zarecje - Pruga	14.53	14.47
	Pazin - Pisino	14.59	14.53
	Pazin - Pisino rotatoria	15.02	14.56
	bivio per Tinjan	15.16	15.09
	Tinjan - Antignana	15.18	15.10
	Baderna - Mompaderno	15.30	15.22
	Lim - inizio salita	15.47	15.38
	fine salita	15.51	15.42
	bivio per Rovinj	15.52	15.43
	Rovinj - Rovigno	16.10	16.00
	Bale - Valle d'Istria	16.33	16.22
	Vodnjan - Dignano	16.50	16.39
	Fa ana - Fasana centro	16.55	16.43
	Pula - Pola Ulica starih statuta - Riva	17.10	16.58

La tappa si conclude con un circuito di 6,5 km da percorrere 2 volte L'arrivo previsto a Riva è per le 17.31 - 17.17

centimetri.it

POLA Le tappe istriane del Giro d'Italia rappresenteranno una forte campagna promozionale del turismo croato. E, considerati i riflettori e le telecamere che porteranno lontano l'immagine dell'Istria, è in atto una vera e propria gara tra le località lungo il percorso, su chi saluterà meglio il passaggio dei corridori.

D varie parti del Paese c'è chi si informa sui posti migliori per assistere alla corsa. Il Giro in Istria sta avendo un grande impatto sul pubblico, soprattutto sui giovani e giovanissimi. Nelle varie scuole vengono premiati i più bei disegnini e compitini sul tema, i lavori più belli vengono esposti, in onda sulle radio giochi a premi con domande sulla corsa.

Il ministero del Turismo e del mare ha voluto dare il suo contributo sobbarcandosi le spese per vari interventi sulle strade (pezze d' asfalto, livellamento dei tombini...) intesi a garantire la massima sicurezza dei corridori. Nella messa a punto delle tappe istriane si sono impegnate 1.500 persone, quasi tutti volontari. Il centro stampa per la tappa di Pola è stato allestito alla Comunità degli italiani dove sono predisposti anche gli uffici per i giudici di gara.

Tra le numerose manifestazioni collaterali, si segnalano una mostra Hommage to Cvitko Bilic, il corridore istriano di maggior spessore, allestita nella nuova sede della Biblioteca e sala di lettura cittadina. E poi una serata ciclistica con molto glamour, annunciata domani sera all'albergo Histria.

Il Giro d'Italia in Istria prevede anche la sistemazione delle 2.500 persone della carovana. La questione è stata risolta dall'Ente turistico regionale. Il suo presidente, Marino Brecevic, ha detto che si è ricorso praticamente a tutte le capacità ricettive disponibili. A Pola , ciclisti, accompagnatori, giudici, allenatori ,autisti e operatori tecnici e via dicendo pernotteranno negli alberghi della catena Arenaturist, ma anche in alcuni privati tra cui il Valsabbion e il Milan. Alcuni si sistemeranno a Rovigno e Parenzo, da dove il Giro ripartirà lunedì per ritornare in Italia.

p. r.

IL CONTORNO

Nella saletta matrimoni del municipio un annullo filatelico riservato al Giro

Anche Re Leone domani sulle Rive

TRIESTE Sabato scuole chiuse in tutta la città e bambini e ragazzi a seguire il Giro d'Italia sulle strade di casa. Un enorme carrozzone che abbraccerà tutta Trieste, a partire dal mega Villaggio allestito già questo pomeriggio in piazza Unità, con il suo «Hospitality Vip», i gazebo rosa, palchi e tribune capaci di accogliere gli spettatori proprio sul traguardo posto sulle Rive. La Stazione marittima sarà invece il fulcro pulsante dell'organizzazione, accogliendo gli oltre 130 giornalisti accreditati e il maxitendone dal quale sarà diffuso l'ormai classico «Processo alla tappa».

Una festa che inizierà già questa sera, con l'arrivo in città dei corridori. All'appuntamento con la maxicronometro triestina non ha voluto mancare nemmeno «Re Leone», malgrado la caduta e il ritiro dalla corsa all'hotel Posta. Tante le squadre che hanno scelto la pace dell'Altopiano carsico per il soggiorno triestino, evitando i cacciatori d'autografi. Stefano Garzelli e la sua Vini Caldirola probabilmente si fermeranno all'hotel Daneu di Opicina, come in occasione del provino sui 52 chilometri del percorso effettuato in mese fa.

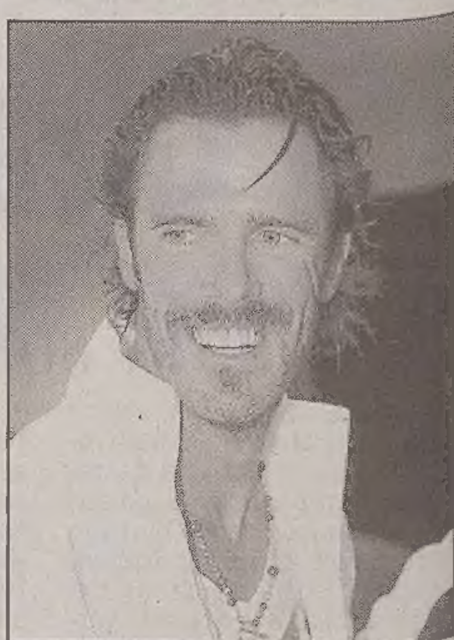
Tutto esaurito negli alberghi in città, come la Saeco della maglia rosa Cunego e dal favorito Simoni a stringersi nelle camere dell'hotel Milano. Come sempre, il giro d'Italia, porta con sè un variopinto mondo di tifosi al seguito, che sciameranno a Trieste in occasione della maxicronometro. Viste le difficoltà di accesso in città a causa della chiusura di diverse strade, l'Aiat ha deciso di posteggiare il suo camper informativo all'uscita autostradale del Lisert sin dalle 7 del mattino di domani, in modo da convogliare i turisti-tifosi verso le destinazioni scelte per ammirare il passaggio dei corridori.

Ciclisti che sulle strade non saranno certo soli. Il Giro d'Italia muove infatti ben 400 automobili al seguito, oltre alla multicolore carovana pubblicitaria composta da 150 automezzi. Venti, uno per squadra, gli enormi Tir-officina che raggiungeranno già stasera Trieste. Per controllare i 52 chilometri saranno utilizzati 120 vigili urbani del Comune di Trieste, altrettanti uomini delle forze dell'ordine e 230 volontari in casacchine gialle, per la maggior parte provenienti dalle 11 società calcistiche della provincia di Trieste che sono state coinvolte nell'organizzazione; 160 di questi saranno a piedi, gli altri 70 automobilisti al seguito dei corridori. Sopra le loro teste voleranno ben 6 elicotteri, parte indispensabile dell'enorme trupe della Rai che effettuerà la diretta della corsa.

Stefano Garzelli

Tantissime le manifestazioni collaterali. Un annullo filatelico riservato al Giro potrà essere effettuato ella saletta matrimoni del municipio dalle 9 alle 15 di domani e domenica. Sempre domani ci sarà la premiazione di «Vetrine in rosa», manifestazione organizzata dall'Acd che ha visto coinvolti oltre 50 commercianti triestini.

Domani sera, a partire dalle 20, sul Molo IV prenderà il via lo spettacolo di cabaret organizzato dalla Mediolanum, chiuso, dalle 21 in poi dal concerto di Luca Barbarossa.


Mario Cipollini

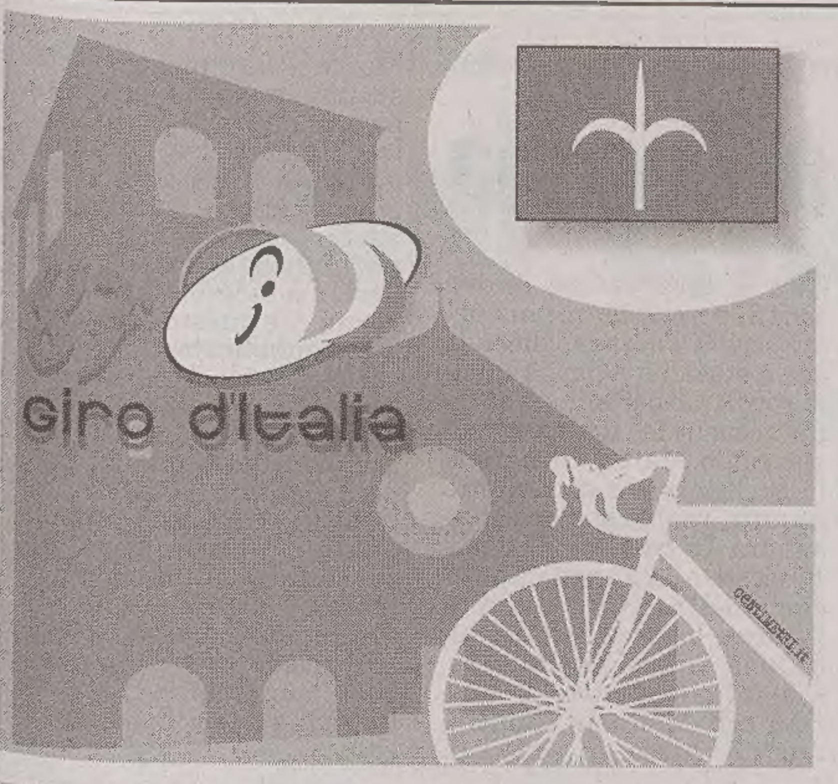
Malgrado la chiusura di viale Miramare e della costiera i turisti-tifosi potranno comunque raggiungere il Castello di Muramare, con un servizio trasporto Marittimo che inizierà alle 8.30 dal Molo Pescheria per concludersi con l'ultima corsa programmata alle 18.30 da Grignano.

All'arrivo della maglia rosa (l'ultimo concorrente a partire nella cronometro), dal Molo Audace partiranno verso l'alto una serie di bandierine tricolori, paracadutate poi nella loro discesa verso il mare. Un modo di ringraziare gli organizzatori della Rcs che hanno inserito il trittico triestino dell'87° Giro in occasione del 50° anniversario del ritorno di Trieste all'Italia.

Alessandro Ravalico

SUBARU samauto

Strada delle Saline, 7 - Z.I. Noghere
Muggia (TS) - Tel. 040.9235280 - www.samauto.net
info@samauto.net



ARRIVANO I NOSTRI

Un carnico sulle strade della regione. Una pattuglia di otto sloveni

Pellizotti aspetta i monti

TRIESTE Non sono queste le sue tappe: **Franco Pellizotti** è uomo da salita, è uomo da montagna. Sì lui è cresciuto a Bibione, dove i genitori gestiscono un bar, ma papà è di Paluzza e mamma è di Arta Terme: insomma, Carnia, valle del But. Ha nelle vene sangue friulano, Franco Pellizotti. Anzi: sangue carnico. E per lui, che comunque guarda la classifica dall'alto delle zone-podio, queste tappe qua dalle parti di casa servono giusto per scaldare i muscoli in vista della settimana decisiva da correre tra Trentino e Valtellina. La grande occasione dopo la grande delusione dello scorso anno, quando crollò proprio sulla sua montagna, sullo Zoncolan.

Ben più rappresentata - e sembra quasi incredibile - è la pattuglia slovena al Giro d'Italia: otto uomini, fino a ieri tutti in gara, anzi tutti attaccati al manubrio e ai pedali, decisi a rimanerci per attraversare insieme al gruppo il valico di confine domenica. Il nome più conosciuto è quello di **Andrej Hauptman**, ventinovenne della Lampre: lui, che a dieci chilometri da Lubiana c'è nato (è di Domzale, sulla strada per Celje), fu tra i protagonisti della tappa che tre anni fa arrivò nella capitale slovena, avendo partecipato alla fuga che animò 130 dei 212 chilometri del tracciato dopo che in quel Giro aveva già conquistato due terzi posti. E in quella stessa tappa il gruppone venne poi regolato in volata da un altro sloveno ancora oggi protagonista della carovana rosa, il lubianese **Zoran Klemencic**, compagno di squadra di **Dean Podgornik**, nato e cresciuto appena al di là del confine di Gorizia, a San Pietro.

La pattuglia slovena è quindi completata da quattro corridori di Novo Mesto (**Martin Derganc**, 27 anni, della Domina Vacanza; **Bostjan Mervar**, 31 anni, della Pinzolo; **Uros Murn**, 29 anni, della Phonak, e **Gorazd Stangelj**, 31 anni, della Saeco), oltre che da **Tadej Valjavec** (27 anni, della Phonak, di Zgornja Besnica).

Infine, nel gruppo c'è anche un ciclista croato: è il passista scalatore venticinquenne **Rado Rogina**, originario di Varazdin, sulla strada tra Lubiana e il confine con l'Ungheria.

g.bar.

Franco Pellizotti

Il trionfo del ciclista friulano il 29 maggio 2001 dopo una fuga di 130 chilometri ma un anno e mezzo più tardi fu stroncato da un arresto cardiaco dal dentista

Quella tappa vinta a Lubiana dal povero Zanette

Dodici mesi fa la scalata sullo Zoncolan, uno degli ultimi acuti di un Pantani ormai sfiancato

L'arrivo a braccia alzate di Denis Zanette al traguardo di Lubiana: è il 29 maggio 2001.

GORIZIA Aveva appena compiuto trentun anni, Denis Zanette. Friulano di Sacile, fisico statuario, gran passista, aveva già vinto una tappa al Giro: 1995, Santuario di Vicoforte. Poi, in quella stagione 2001, era andato forte al Nord, conquistando un terzo posto al Giro delle Fiandre. E il 29 maggio si riscoprì ancora una volta grande. Centotrenta chilometri di fuga insieme ad altri otto compagni nella Lido di Iesolo-Lubiana, decima tappa del Giro. Poi, lo scatto decisivo, a sei chilometri dall'arrivo. Sotto lo striscione dell'arrivo, Zanette sfrecciò a braccia alzate.

Aveva appena compiuto trentun anni, Denis Zanette. Un arresto cardiocircolatorio lo avrebbe ucciso un anno e mezzo più tardi, il 10 gennaio 2003, nello studio del suo dentista, a Pordenone. E quella foto che ci racconta il ragazzone di Sacile in maglia Liquigas festeggiare sul vialone di Lubiana si vela così di una gran malinconia...

Lido di Iesolo-Lubiana, 212 chilometri. Era il 29 maggio 2001 quando il Giro d'Italia scoprì la Slovenia. Arrivò sul Carso da Monfalcone, celebrò il Gran premio della montagna a Prosecco, poi attraversò il confine a Fernetti e quindi su, verso Lubiana, passando per Sesana, Razdrto, Planina, Log. Una tappa tranquilla, aspettando le montagne. E i grandi della classifica, in rosa c'era Dario Frigo, lasciarono fare a quei nove che cercarono fortuna. Zanette era, tra tutti, il più talentuoso. E quando partì, nessuno riuscì a fermarlo. Prima dunque, dal Carso alla capitale di Slovenia. Poi, il giorno dopo, per l'undicesima tappa, la passeggiata rosa puntò su, verso Fusine per poi, dopo un dentro-fuori i confini nazionali all'ombra del Canin, cacciarsi giù verso Gorizia, lungo la Valle dell'Isonzo. E in piazza Vittoria, al termine di un circuito transfrontaliero, si impose un Carneade di Spagna, Pablo Lastras Garcia, 22 anni, uno che poi in realtà il suo l'avrebbe fatto: una tappa alla Vuelta nel 2002 e una tappa al Tour nel 2003. Finì, quella tappa, con un circuito, tre giri tra Gorizia e Nova Gorica senza peraltro troppo impegno.

Gorizia nel frattempo sogna un circuito transfrontaliero per il mondiale 2008 oppure per quello 2010 che unisce due tracciati già collaudati

Un circuito che però si è trasformato in un'idea... mondiale. Sì, perchè Gorizia ha già lanciato la sua sfida per il 2008 (o, busta di riserva, 2010). Sogna l'iride e lo sogna proponendo un circuito che unisce due tracciati già collaudati: in Italia la salita di San Floriano e poi di là del confine il passaggio doveroso davanti al tempio degli sponsor (sì, i casinò) e poi su, più poeticamente, alla Castagnavizza, all'ombra della cattedrale ove riposa l'ultimo re di Francia, Carlo decimo. Il presidente della Provincia di Gorizia (nonchè numero uno del Coni isontino) Giorgio Brandolin ha già iniziato a sgomitare per fare largo a un progetto che, ironia della sorte, trova proprio in Italia, tra Toscana e Lombardia, gli avversari più accreditati.

Intanto, il Giro attraversa ancora una volta le nostre strade per questa prima volta in Istria, giù fino a Pola. Ma è, quella rosa, una presenza ormai affezionata, ora che, oltre ai traguardi veloci (appunto: Trieste, Gorizia, Udine...) ha scoperto anche la montagna: lo scorso anno lo Zoncolan era stata la grande novità del tracciato, esaltato da un ordine d'arrivo grandi firme: primo Simoni, secondo Garzelli, terzo Casagrande, quarto Popovych. E quinto Pantani. Arrivò su, sotto il sole spettacolare di quel pomeriggio, letteralmente trasfigurato: «Su questa salita è stata più la fatica che il piacere» confidò con un fil di voce prima di mandare a quel paese quel rompiscatole del cronista che lo incalzava sul traguardo. Eh sì, per il «pirata» pedalare non era già più un divertimento.

Guido Barella

Il passaggio del Giro al valico di Fernetti tre anni fa.

LA CRONO VISTA DAL CICLOAMATORE

Saliscendi tagliagambe sulle strade del Carso che non perdonano. Frequente il ricorso alla provvidenziale borraccia

Cuore fuori giri sul maledetto muro di Sagrado

A Rupinpiccolo una piccola sbandata causata dalla stanchezza. Una media di 25 km/h

TRIESTE *Piazza della Borsa. Esterno giorno. Ore 10. Il sogno comincia. Io cicloamatore (categoria «salme») provo la tredicesima tappa del Giro d'Italia. Una durissima lotta contro il tempo. Partenza. Fa caldo. Fino a via Ghega c'è lo slalom tra le automobili. Poi, via, verso Barcola. La gamba è discreta. I battiti buoni. Si viaggi a 35 km/h. Non do il massimo. Siamo appena all'inizio. Arrivo al semaforo per immettermi in via del Boveto. È verde: giornata ok. Giro, tengo sempre su un baldanzoso 53/21, supero il ponte della ferrovia e inizia la salita. Dal 53 passo al 39. Affronto il tornantino e scalo, 21, 24, mi alzo sui pedali e i battiti salgono, 160, 165, 170, alleggerisco e vado sul 27, la mia ultima chance. Qui la pendenza è del 15%. Mi alzo sui pedali e arrivo all'incrocio con strada del Friuli. Battiti a 181, le gambe fanno male. Mi risiedo sul sellino, lascio girare le gambe per un po' e poi euforico reinserisco la moltiplica grande. Un 53/21 che non va proprio male. Cerco di mantenere il ritmo pedalata. I battiti si assestano su 170. Ce la faccio. Niente acido lattico. Per ora.*

Un paio di autobus mi sorpassano a un millimetro dalla piega manubrio. Solita zaffata di gas di scarico, solita imprecazione all'asfalto. Ma perché ci odiano tanto a noi ciclisti? La strada prosegue, le case si diradano e Prosecco si intravede lassù in cima. Ora la pendenza aumenta. I battiti anche. Non voglio andare in crisi. Scelgo il 39. Faccio girare le gambe mentre il cuore si rilassa un po'. Primo curvone a sinistra. La salita aumenta, ecco il tornante a destra. Ancora una volta sono sui pedali. Il telaio (un titanio) risponde alla grande. Ma la pendenza non accenna a diminuire. Mi risiedo e cerco di tenere il ritmo. Sono con un 39/24 e le gambe fanno male, ma non mollo. L'acido lattico si fa sentire. Stringo i denti e finalmente eccomi a Prosecco. La strada spiana, un leggerissima discesa, una goduria per le gambe e il fiato. Smetto di pedalare e assumo una dose di maltodestrine. La mano sinistra scatta automatica e riporta la catena sulla crononona da 53.

Ma non c'è sosta. In vetta, sul Carso tira una fastidiosa bava di borino. Svolto verso Monrupino, un ponte, schiaccio sui pedali e passo quasi in apnea. E via. Il Carso però non perdona. Saliscendi continui. Il vento dà fastidio. Tengo duro e giro un discreto 53/19. Resisto fino ai piedi della salita che porta al bivio verso Sagrado. Mi alzo sui pedali e abbasso di un dente. 53/21 fino all'incrocio. Lo supero. Leggera discesa. Giusto il tempo per far scendere un po' i battiti (175). E poi eccolo: il muro.

Innesto senza esitazioni il 39. Niente exploit. La salita va rispettata. E questa, signori miei, è una signora salita. Sarà breve, quanto volete, ma quel muro lì davanti agli occhi dopo un breve tornantino a destra fa veramente impressione. Il cambio lavora preciso: 39/21, 39/24, 39/27. Cerco il ritmo che non mi porti a esplodere. Ce la faccio fino a metà salita. Poi sono costretto ad alzarmi sui pedali. È dura. Durissima. Fanno male anche le mani nello sforzo di far danzare la bicicletta sotto il bacino. I battiti salgono: 175-179-181-186! Ancora dieci metri. Ancora uno sforzo. Il viso si piega in una smorfia di dolore. E la cima è acciuffata, rosicchiata con la forza dei nervi. È fatta. Ora tutto diventa più facile. A partire dalla discesa che ti si spalanca davanti verso Rupinpiccolo. Ma la stanchezza fa brutti scherzi. Sbaglio l'ingresso nel tornante e sbando. Freno, recupero. Per fortuna nessuna automobile sopraggiunge in senso contrario. Mi faccio più prudente. Le mani pigiano sui freni e fanno male. Tutto fa male dopo quel maledetto muro di Sagrado. Ma è fatta. Si va avanti.

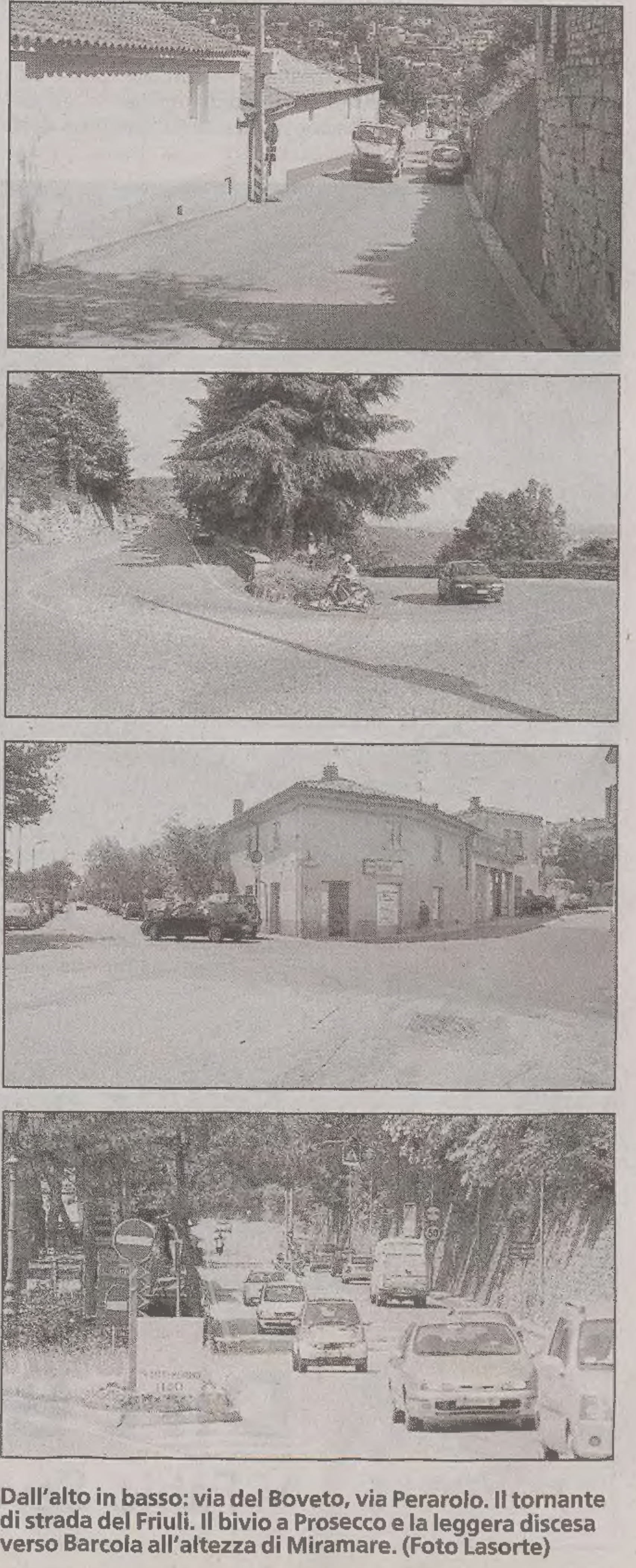
Il muro di Sagrado. Una salita breve ma difficilissima perché non ti permette di tirare il fiato neppure per un secondo. La pendenza massima è del 14% (via del Boveto tocca il 15% ma è più breve). Romperà il ritmo e potrebbe essere decisiva. (Foto Lasorte)

Da Rupinpiccolo in poi il cambio torna a «cantare». Ma lo strappetto verso Sgonico non perdona. Riesco a tenere il 53/21 ma i battiti schizzano a 181. Non mollo. Mi attacco alla borraccia e giro verso Sales. Saliscendi, sempre saliscendi, mai un po' di pianura su questo maledetto Carso. Ecco Sales. Discesa. Evviva. Svolto a destra, ancora trecento metri e poi gù a sinistra verso Bristie. Una goduria. La bicicletta fila precisa. I battiti tornano sui 150. I riflessi migliorano e i tornantini in discesa verso Santa Croce riconciliano con il mondo. Non forzo, ho già dato tutto. Punto sul ritmo. Ecco Santa Croce. Ecco la provinciale 1. Il borino tira ancora. Stavolta però ce l'hai a favore. 53/17, 53/15, 53/13. Viaggio a 45 all'ora fino a Aurisina e penso a cosa riusciranno a fare i «prof» in questo tratto. Prima del paese freno. La conosco a menadito questa strada e qui le buche sono davvero insidiose. Poi il tornantino a destra, quindi quello sotto il ponte e vai. È ancora leggera discesa fino al bivio di Sistiana.

Gli zuccheri scarseggiano ancora. Altra dose di maltodestrine, un buon sorso di integratore dalla borraccia. Smetto di pedalare e mi massaggio le cosce. Speriamo di evitare i crampi. A Sistiana mi immetto sulla strada costiera verso Trieste. Ancora un falsopiano. Ancora vento in faccia. Ma tengo il 53/21. All'altezza della Costa dei barbari mi rialzo sui pedali. La carreggiata è larga e le automobili, grazie a Dio, passano abbastanza lontane. La strada finalmente spiana ma non riesco a tenere un passo migliore del 53/19. Devo arrivare fino in piazza dell'Unità. Non posso sbagliare proprio adesso. Punto ancora una volta sul ritmo e cerco di tenere i battiti tra i 165 e i 170. Non va male. Un'occhiata al paesaggio. Stupendo. Un'occhiata al traffico. Terribile.

Passo la Tenda rossa, arrivo a Grignano. Un po' di discesa. Evviva! Evviva! I due tunnel ed eccomi a Barcola, bivio Miramare. Le avanguardie delle indigene bellezze in bikini rubano il primo caldo di maggio. Ma io non posso distrarmi. Oramai le forze mi hanno abbandonato. Vado solo sul ritmo. Il telaio mi asseconda. La pineta di Barcola è quasi un miraggio. Poi rieccomi all'incrocio con via del Boveto. Un ultimo sforzo e la Stazione centrale si avvicina. Il traffico è insopportabile. I gas di scarico bruciano nei polmoni esausti. I primi semafori. Inutile spingere. Ne va della tua stessa incolumità. Passo piazza della Libertà e imbocco le rive, pochi minuti ed eccomi in piazza dell'Unità. Blocco il computerino. Due ore e tre minuti con una media di 25 km/h (24,9 per la precisione). Non male per un categoria «salme». Ma non è finita. Devo tornare a casa. Ancora salita. Ma perché amo tanto questo sport?

Mauro Manzin



Dall'alto in basso: via del Boveto, via Perarolo. Il tornante di strada del Friuli. Il bivio a Prosecco e la leggera discesa verso Barcola all'altezza di Miramare. (Foto Lasorte)

Marco Pantani

La mamma di Marco accusa la fidanzata Christine di averlo fornito della «roba»

Chiodi sulla strada a Cesena

CESENA Chiodi e puntine sull' asfalto del Giro di Italia. La clamorosa protesta, che sarebbe opera di un gruppo di sostenitori di Marco Pantani, è stata messa in opera alle porte di Cesena ma è stata scoperta dagli organizzatori che hanno ripulito la strada.

La madre, che l'altro giorno aveva annunciato che sarebbe andata all'arrivo a dare schiaffi a quelli che, senza indicarli, ritiene i responsabili dell'inizio del tracollo psicologico del campione e del tunnel della droga, pare invece sia stata convinta a rinunciare, sembra dal suo entourage.

I chiodi, circa 400, erano di un color grigio che si confondeva con il fondo stradale e sono stati sparsi per circa un chilometro (probabilmente all'alba) sull'asfalto di via Provinciale Monteleone, nel Comune di Roncofreddo, dove qualche ora più tardi è transitato il Giro d'Italia.

A scoprire la trappola è stata una ventina di cicloturisti tedeschi che hanno forato, poco prima delle 10: subito hanno avvertito la polizia e i vigili urbani. Gli uomini del Commissariato, la polizia municipale di Roncofreddo e gli operai comunali hanno poi lavorato due ore per toglierli. Difficile scoprire i responsabili del gesto: qualcuno l'ha collegato a una forma di protesta di qualche tifoso di Marco Pantani (non quelli organizzati ovviamente), ma gli inquirenti non danno etichette e non escludono un gesto vandalico senza ulteriori fini.

«Mi sono sentita in dovere di andare dalla magistratura a fare vedere questi scritti, perchè Marco in questi scritti l'accusa, dicendo che è stata lei a dargli quella roba». Così Tonina Pantani accusa la fidanzata di suo figlio Marco, Christine, in un'intervista di ventotto minuti, realizzata da Alessandra Di Stefano di cui il Processo alla Tappa in occasione dell'arrivo del Giro a Cesena, ha mandato in onda una sintesi su Rai Tre. «Ho fatto le quattro di mattina con Manuela (Ronchi, ndr) a vedere gli scritti di Marco - ha spiegato -. Mi sembrava anche un'offesa, alcuni li aveva scritti con lei. Ma se è vero, come c'è scritto lì, che era lei a dargli quella roba, mi sono sentita in dovere di andare dal procuratore e di farglielo vedere. Lo stesso Marco dice, vorrei che questo scritto venisse pubblicato».

Ha gli occhi lucidi Damiano Zoffoli, sindaco di Cesenatico che ha assistito all' arrivo della tappa del Giro poco distante dal primo cittadino di Cesena, Giordano Conti. È il primo Giro senza il suo concittadino più illustre, Marco Pantani: «Mi sento come smarrito, risento e rivedo i suoni e i colori delle sue imprese eppure lui non c'è più. Sono spiazzato».

Il giovane vicentino, lunga fuga di 50 km, per un tratto di gara è stato anche maglia rosa virtuale con 3'36" di vantaggio sul gruppo di Cunego

Sella, solo al traguardo: un'impresa da Pirata

Su tutto il percorso numerosissimi striscioni per ricordare il campione scomparso qualche mese fa

Le classifiche

ORDINE D'ARRIVO

1) **Emanuele Sella** (Ita) in 5h19'08" a 43,994 km/h (abbuono 20")	
2) Cristian Moreni (Ita)	a 30" (abb.12")
3) Steve Zampieri (Svi)	s.t. (abb. 8")
4) Bo Hamburger (Dan)	s.t. (abb. 2")
5) Ruben Elvira Lobato (Spa)	s.t.
6) Juan Manuel Garate Cepa (Spa)	s.t.
7) Franc Vila Errandonea (Spa)	s.t.
8) Alexandre Moos (Svi)	a 49"
9) Damiano Cunego (Ita)	s.t.
10) Yaroslav Popovych (Ucr)	s.t.

CLASSIFICA GENERALE

1°	**Damiano CUNEGO** - ITA	in 50h43'29"
2°	Gilberto Simoni - Ita	a 10"
3°	Franco Pellizotti - Ita	a 28"
4°	Yaroslav Popovych - Ucr	a 40"
5°	Giuliano Figueras - Ita	a 52"
6°	Stefano Garzelli - Ita	a 1'15"
7°	Andrea Noe' - Ita	a 1'17"
	Serhiy Honchar - Ukr	s.t.
9°	Dario Cioni - Ita	a 1'19"
10°	Emanuele Sella - Ita	a 1'25"
11°	Wladimir Belli - Ita	a 1'52"
12°	Sven Montgomery - Svi	a 1'56"
13°	Bradley Mc Gee - Aus	a 1'58"
14°	Cristian Moreni - Ita	a 2'01"
15°	Tadej Valjavec - Slo	a 2'27"
16°	Gerhard Trampusch - Aut	a 2'42"
17°	Juan Cepa Garate - Spa	a 2'58"
18°	Ruben Elvira Lobato - Spa	a 3'06"
19°	Christophe Brandt - Bel	a 3'11"
20°	David Gracia Canada - Spa	a 3'15"

ANSA-CENTIMETRI

CESENA È il giorno della nostalgia, della rabbia, del rimpianto. Ma anche della speranza. Perchè a Cesena sboccia un altro ragazzino del 1981, stessa età di Damiano Cunego. Si chiama Emanuele Sella, è di Vicenza, è al primo anno da professionista. Ma nella terra di Pantani vince con un'impresa da Pirata: parte da solo a cinquanta chilometri dalla fine, là dove le salite di Romagna sono più dure. Vola da solo nel sole e nel caldo. Scivola in una curva, ma riparte più forte di prima. Va da solo, senza fare calcoli.

Su e giù per le strade degli allenamenti di Pantani, bordate di striscioni, dipinte di scritte per il Pirata. «Marco ci manchi, ma ci sei» a Sogliano nel Rubicone. «Leblanc boia, Ceruti killer» scritto sull'asfalto di Sorrivoli, il piccolo Mortirolo di Romagna. «Cristo si è fermato a Cesenatico e ancora una volta si è fatto uomo» sotto il poster del suo volto coronato di spine piazzato sull' ultima salita.

Emanuele è persino in maglia rosa virtuale fino a Sorrivoli. A Sogliano aveva avuto il massimo vantaggio, di 3'36" sul gruppo della maglia rosa. Poi Cunego e Simoni si organizzano anche se manca Eddy Mazzoleni, l'uomo cavallo che dovrebbe essere lì davanti a fare l'andatura. Invece Eddy proprio oggi si scioglie per il caldo. E l'inseguimento diventa affannoso. E Stefano Garzelli deve correre di mestiere per non farsi staccare dal gruppo della maglia rosa. Ma Emanuele è sempre lì, davanti a tutti, da solo a inseguire un sogno.

Era partito all'inseguimento di 14 fuggitivi che avevano fatto andatura folle nei primi 140 chilometri di pianura (48,300 la media delle prime tre ore). Aveva cercato l'impresa agganciandosi a un gruppo di contrattaccanti sulla salita di San Marino. E quando era arrivato il Passo delle Siepi se ne era andato via da solo. «C'è qualcuno davanti?» aveva chiesto a Matteo Tosatto. «No» gli aveva risposto il gregario di Petacchi. E lui ci ha provato. E solo nell'ultima discesa capisce di aver vinto, quando vede che manca solo un chilometro e mezzo. Ecco l'ultimo chilometro, i 500 metri: si copre il viso con le mani, le mette alle orecchie, incita la folla in giallo.

Sulla strada sono affacciati a centinaia di migliaia. Sono qui per il Giro e per la nostalgia del Pirata. Qualcuno sparge persino chiodi all'alba sulla strada. Ma il popolo dei pantaniani ama ancora il ciclismo. E applaude Emanuele, le imprese le ama sempre. La rabbia resta nel sito internet.

Al traguardo non c'è mamma Tonina. Anche Marco Velo, che correva con Pantani e ora fa da pilota per le volate di Alessandro Petacchi, ha passato 40 minuti al telefono ieri sera per convincerla a rinunciare. Si sfoga in una lunga intervista alla Rai. Accusa la ex fidanzata danese del campione («la sua donna gli ha detto prendi questo che ti fa bene»), attacca il mondo del ciclismo, l'ipocrisia di tutti «gli altri che sono stati presi, dopati, che sono là, beati e nessuno ha detto più niente», si sfoga sulle invidie di Cesenatico. È una madre che rivuole indietro la dignità di un figlio.

Ed è a Marco Pantani che Emanuele Sella dedica la sua impresa. Ha la voce rotta dall' emozione, mentre lo abbracciano. «Ho fatto una vittoria alla Pantani - dice -. Non ci credo ancora, non so come ho fatto a arrivare. Ma tutti mi incitavano... Non riesco a crederci: voglio svegliarmi domani mattina e leggere sul giornale: "Sella ha vinto nella terra di Pantani"».

Ed è a Marco Pantani che pensa Damiano Cunego dopo aver salvato la maglia rosa: «Siamo a casa sua e Marco è ancora uno di noi. La maglia l'ho tenuta per me, ma anche per lui e penso che da lassù sarà stato contento. E ci farà i complimenti».

È una generazione nuova, quella che sta sbocciando in questo Giro. Domani comincerà l'ultima settimana e comincerà il vero Giro d'Italia. Per tutti i favoriti sono ancora Gilberto Simoni e Stefano Garzelli. Ma le emozioni le regalano i ragazzini, come faceva Marco Pantani dieci anni fa.

L'arrivo solitario a braccia alzate di Emanuele Sella. Il vicentino, al primo anno da professionista, in un momento della gara è stato maglia rosa virtuale con 3'36" di vantaggio sul gruppo di Simoni e Cunego.

Avventura finita per Iannetti

CESENA È finito il Giro d'Italia per Massimo Iannetti. Il più giovane dei ciclisti in gara (è nato il 22 dicembre 1982 a Nereto) è caduto nella discesa dal Passo delle Siepi, nella stessa curva che ha tradito anche il vincitore di tappa Emanuele Sella. Il giovane abruzzese della Domina Vacanze però non è stato altrettanto fortunato, anche se ha mostrato altrettanta grinta. Nonostante un forte dolore alla spalla destra infatti ha ripreso la bici e ha continuato fino al traguardo, dove è arrivato per ultimo con 13'32" di distacco da Sella. Portato all'ospedale di Cesena, gli accertamenti radiografici hanno palesato la frattura dell' estremo distale della clavicola destra.

Hornet. Da 0 a 36 rate a tasso zero partendo dalla seconda...

Salti la prima rata e sei in sella alla Hornet

Honda in collaborazione con Agos ti offre uno straordinario finanziamento **dell' intero importo in 36 rate a tasso zero senza anticipo.**
Il totale finanziamento viene ridotto di un importo pari alla prima rata, così pagherai 35 rate comodamente dal secondo mese. **Tan 0 - Taeg 0 - commissioni nulle.**
Affrettatevi presso tutti i Concessionari Honda e chiedete i Fogli Informativi per maggiori informazioni. Offerta valida fino a Luglio 2004. Salvo approvazione Agos

la tecnologia Honda sceglie Castrol

Info Contact Center 848.846.632 www.hondaitalia.com

HONDA

Dirt Bike Srl
V. Fabio Severo, 56/58 - 34127 Trieste - tel. 040.575321

Hornet